



## CADUTA DEL GOVERNO E GOLPE ISTITUZIONALE

La caduta del Governo Berlusconi non è avvenuta a seguito di un voto di sfiducia del Parlamento, ma a seguito di una congiura di palazzo che ha condotto un gruppo di parlamentari, eletti nelle liste del centrodestra, a trasferirsi sugli scranni del centrosinistra; un classico esempio dunque di crisi extraparlamentare, alla quale ci aveva abituati la cosiddetta “prima Repubblica”.

L'altra anomalia, che però non trova precedenti nel passato, è rappresentata dal fatto che l'incarico di formare il nuovo governo è stato conferito ad un Senatore a vita nominato,



appositamente, dal Presidente della Repubblica; un fatto che rappresenta un vulnus per la nostra democrazia e che non si giustifica con la straordinarietà della situazione politica ed economica. Non si risolvono i problemi politici del Paese sospendendo la democrazia.

La nostra Repubblica non può essere trasformata da parlamentare in presidenziale, senza che siano intervenute le indispensabili modifiche costituzionali.

Quello che una sinistra demagoga e massimalista non è riuscita a realizzare, cioè far cadere il Governo, è riuscito invece alla speculazione finanziaria ed ai poteri forti; la Confindustria stessa, con la sua presidente, Emma Marcegaglia, ha guidato, per mesi, l'assalto, per via mediatica, al Governo Berlusconi.

In ogni caso resta da spiegare perché Berlusconi si sia piegato a logiche politiche del passato, anziché sfidare i congiurati in Parlamento, attraverso un voto di fiducia.

Credo che le motivazioni reali vadano ricercate soprattutto nell'ambito economico e finanziario: la recente sentenza della magistratura sul lodo Mondadori, che una parte della stampa ha definito un vero e proprio "esproprio", e l'attacco in Borsa, da parte della speculazione finanziaria, ai titoli di Mediaset, credo abbiano influito, più delle motivazioni politiche, sulle decisioni di Berlusconi. Non deve essere sottovalutato, però, sul piano psicologico, un altro fattore: la straordinaria e forsennata azione mediatica, che ha assunto caratteri persecutori, messa in campo contro il Presidente del Consiglio, che ha finito per minarne la capacità reattiva.

Questo fatto però apre uno scenario inquietante: viene da domandarsi infatti se i colpi, in versione moderna, vengano condotti non più con i carri armati, ma influenzando sui valori dello spread, del mercato borsistico e delle statistiche Istat.

Come ha giustamente osservato Giuliano Ferrara, si allunga su noi "l'ombra di un regime senza popolo che si legittima con la messa sotto accusa di una lunga stagione di governi popolari, di destra e di sinistra". Tutti i sinceri democratici dovrebbero preoccuparsi della piega che sta prendendo l'attuale situazione politica ed istituzionale italiana.

Giuseppe Bianchi